

UNO SPIRITO LIBERO E AFFAMATO DI CONOSCENZA



del popolo
la Voce

in più

cultura

www.lavoce.hr

Anno 20 • n. 170

mercoledì, 24 gennaio 2024

ARCHITETTURA

La prof.ssa Nana Palinić sul progetto del futuro complesso di Cantrida

L'esperta riflette su quanto la presenza di tre grattacieli, che dovrebbero sorgere in riva al mare, potrebbe incidere sulla fisionomia del rione fiumano

2|3

CLASSICI

Compie novant'anni il romanzo «Assassinio sull'Orient Express»

Uno dei più celebri libri di Agatha Christie continua ad affascinare lettori in tutto il mondo e a ispirare nuove trasposizioni cinematografiche

6

ANGOLI DI LETTURA

Libreria antiquaria «Achille» A Trieste fascino d'altri tempi

Il negozio, di proprietà di Nicola Misan, venne fondato negli anni Trenta da suo nonno Achille. Contiene pubblicazioni di svariati argomenti

7

ARCHITETTURA

«FIUME DEVE PRESERVARE LA PROPRIA IDENTITÀ»



Esattamente trentun anni fa – correva il 1993 –, Fiume si candidava per la prima volta per ospitare i Giochi del Mediterraneo, manifestazione sportiva multidisciplinare promossa nel 1948 e organizzata sulla falsariga dei Giochi olimpici cui partecipano le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo, la quale si svolge con cadenza quadriennale, a eccezione delle edizioni tra il 1991 e il 1993 (biennale) e 2013 e 2018 (quinquennale).

In quella circostanza, il rinomato architetto croato Boris Magaš, noto tra l'altro per avere progettato lo stadio Poljud di Spalato in occasione appunto dello svolgimento dei Giochi del Mediterraneo nel 1979, propose un piano di edificazione di un nuovo stadio in zona Cantrida a Fiume. La struttura, a differenza di quella già esistente, la cui costruzione risale al 1912, sarebbe sorta su un asse longitudinale nord-sud andando a sostituire l'orientamento storico con asse longitudinale ovest-est.

In quella circostanza, la proposta di Magaš, secondo il cui progetto lo stadio avrebbe ottenuto una capienza pari a 30.000 persone (circa 20.000 in più di quello attuale), andò incontro a feroci critiche, sia da parte dei cittadini che dai tifosi dell'Armada (il gruppo di tifoseria del Rijeka calcio), che contestavano il fatto che il nuovo impianto sarebbe risultato troppo simile al Poljud e che con la modifica del suo orientamento avrebbe perso in identità. Quello dell'illustre architetto nato a Karlovac, ma vissuto a Fiume fino alla sua scomparsa nel 2013, era stato definito, da alcuni aspri critici, addirittura "culturicidio" in quanto con una simile struttura, era stato detto, si sarebbe perso lo storico legame con la parete rocciosa – resti della cava qui attiva nel XIX secolo, quando venne costruito il porto di Fiume – su cui lo stadio poggia sin dalle sue origini e che lo rendono unico nel suo genere, accanto ad altri due o tre esempi nel mondo, che s'affacciano sul mare. La polemica rientrò quando Fiume perse la possibilità di ospitare quell'anno i Giochi del Mediterraneo. La città ci provò altre volte, sempre con insuccesso, come in quel 2005 quando venne lanciato un nuovo progetto per lo stadio di Cantrida. Anche in quel caso, l'orientamento



Lo storico stadio di Cantrida

proposto era stato su asse longitudinale nord-sud con struttura a forma di conchiglia. Non andò in porto in quanto Fiume, anche quella volta, perse la possibilità di organizzare e ospitare l'importante manifestazione sportiva. Seguì la parentesi Gabriele Volpi, il magnate italiano che nel 2013 portò fresco capitale nel club fiumano e promise la costruzione di un nuovo stadio su modello inglese. In quel frangente era stata ventilata l'ipotesi di costruire un vero e proprio complesso sportivo con contenuti collaterali ricercabili in locali commerciali e con la presenza di un albergo con 120 camere da edificare sulla parte orientale del lotto. Nel 2014 venne sottoscritto anche un precontratto

per l'ottenimento del permesso di costruire, fu modificato il Piano urbanistico generale di Fiume. Non mancarono le critiche e stavolta ci si mise di mezzo anche l'Ordine croato degli architetti, che si rivolse in forma scritta alla Città suggerendo di considerare la responsabilità sociale e storica verso lo spazio nazionale e verso le generazioni future. Gli esperti del campo ritenevano inaccettabile l'uso del bene pubblico senza aver prima bandito un concorso architettonico-urbanistico, come unico metodo plausibile volto a individuare la soluzione progettuale ottimale. Soluzione che sarebbe stata pensata in armonia con le strategie di sviluppo del Paese e avrebbe considerato tutti i parametre-

tri ambientali, valorizzando le caratteristiche naturali della zona in sé. Si sa come andò a finire, con Volpi sparito dalla circolazione presumibilmente per problemi col fisco italiano. Parte del capitale rimasto fu speso nel 2015 per la costruzione del complesso di Rujevica, munito di uno stadio e di campi ausiliari in chiave training camp. Da allora, il Rijeka calcio ha casa lì. Di Cantrida si tornò a parlare nel 2019 con l'apertura del "capitolo cinese". In quell'anno venne sottoscritto a Ragusa (Dubrovnik) anche un Memorandum d'intesa per il progetto di costruzione del nuovo stadio in riva al mare, ma anche in quella circostanza ci fu un nulla di fatto.

di Ivana Precetti

CON L'ESPERTA DI URBANISTICA, PROF.SSA NANA PALINIĆ, SUL PROGETTO DEL FUTURO COMPLESSO DI CANTRIDA, CHE OLTRE AL NUOVO STADIO E A UN ALBERGO, PREVEDE LA COSTRUZIONE DI TRE ALTISSIMI GRATTACIELI IN RIVA AL MARE. CONSIDERAZIONI SU QUANTO LA LORO PRESENZA POTREBBE INCIDERE SULLA FISIONOMIA DEL RIONE FIUMANO, NOTO STORICAMENTE PER ESSERE UNA ZONA PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE A BASSA DENSITÀ, CON ABITAZIONI CARATTERIZZATE DA UN MASSIMO DI TRE PIANI, IMMERSO NEL VERDE



Nana Palinić

mega progetto? Perché lo è a tutti gli effetti visto che, oltre a uno stadio con capienza 12.000 posti (con possibilità di arrivare a un massimo di 18.000) costruito su asse longitudinale nord-sud e a un albergo, consisterà nella costruzione di tre grattacieli in riva al mare in chiave residenziale e d'affari, i più alti in Croazia con i loro 116 metri e i pianificati 35 piani, su modello, come è stato spiegato in conferenza stampa, di quelli di Barcellona, Dubai e Miami. Dunque, un progetto molto ambizioso, accolto con entusiasmo da una parte dei cittadini tra cui anche i tifosi dell'Armada e con meno entusiasmo dal resto della cittadinanza, che non ha nulla in contrario alla costruzione del nuovo stadio bensì contesta quella dei tre grattacieli, che con la loro altezza e il modo in cui sono stati pensati, andranno a incidere drasticamente sulla fisionomia del rione, storicamente caratterizzato da abitazioni private immerse nel verde.

Realtà simili

Curiosi di sentire che cosa ne pensano esperti del settore, ci siamo rivolti a Nana Palinić, professoressa di architettura e urbanistica e ricercatrice e autrice di testi su Fiume e il suo patrimonio storico-architettonico, la quale ha voluto comunque sottolineare di non essere assolutamente contraria alla costruzione del nuovo stadio, unendosi alla lunga schiera di nostalgici dell'impianto di Cantrida, che salutano il ritorno del calcio in riva al mare. La nostra interlocutrice, con cui abbiamo più volte colloquiato in relazione alle possibilità di riqualificazione degli stabili industriali dismessi

zione storica molto meno complessa, mentre Dubai è una città di recente data, una città nuova, che negli ultimi decenni sta tentando di formare una propria identità puntando appunto su palazzi di questo tipo. Il capoluogo qatarnese, invece, è tutto un'altra storia: ha una storia lunga 2.000 anni e un'identità ben precisa e molto marcata. Non sono, pertanto, sicura che quella di costruire proprio lì i tre grattacieli sia la soluzione migliore. Proprio per la sua particolare configurazione, la città si è sviluppata nel tempo su modello lineare (la città lineare in urbanistica è una città sviluppata lungo un asse di indefinita lunghezza, ndr), e la zona di Cantrida e Costabella è sempre stata una zona prevalentemente residenziale a bassa densità, con abitazioni con non più di tre piani immerse nel verde, ideale dal punto di vista urbanistico. Nella storia, la città ha sempre avuto questa tendenza a espandersi verso occidente, visto che la zona del centro è caratterizzata da una sottile fascia di terreno piano affacciato sul mare per poi passare bruscamente a un entroterra prettamente collinoso, scomodo sotto l'aspetto urbanistico in quanto indomito e difficilmente edificabile. È un motivo, questo, per cui il versante occidentale, meno ripido, è andato sviluppandosi in quel modo. Non so, pertanto, quanto sia un bene sconvolgere, ora, la matrice urbana esistente costruendovi tre edifici di questo tipo. Le mie affermazioni si limitano, però, a quello che ho letto sulla stampa e non poggiano su un'analisi troppo approfondita in mancanza, per il momento, di un piano dettagliato, che mi darebbero modo di valutare meglio il tutto. Ho paura che non si sia preso

orizzontale. I tre grattacieli saranno, pertanto, predominanti nello spazio, a scapito dello stadio. Credo che la costruzione di palazzi così alti non sia soltanto una questione di redditività, ma anche di prestigio, che è sempre il caso in circostanze come questa. Lo suggerisce la pianificata altezza degli stessi, 116 metri, un solo metro in più del palazzo più alto in Croazia, ma sufficiente per assecondare questo criterio. Come si presenterà nello spazio, sembra essere di secondaria importanza. Forse si sarebbe potuto pensare di costruirli altrove, in una zona più consona e dove non inciderebbero più di tanto sull'ambiente circostante. Fiume abbonda di zone poco sfruttate dal punto di vista urbanistico. Via Milutin Barač, ex via dell'Industria, è una di quelle che si presterebbe a un intervento simile onde poter giustificare la redditività dello stadio e senza dover puntare su palazzi così alti, ma presumo si tratti di questioni giuridico-patrimoniali irrisolte, o proprietà diverse, tra cittadine, statali e private, a poca distanza l'una dall'altra, il che riduce lo spazio di manovra. Mi è chiaro che a questo punto l'amministrazione cittadina non abbia molte alternative e sfrutti i lotti di sua proprietà, ma è il modo in cui lo fa che forse andrebbe rivisto. Considerando la funzionalità dei tre grattacieli, ovvero il loro scopo, forse andrebbe valutata una location cittadina più adeguata che consentirebbe all'investitore di avere, comunque, un rendimento finanziario per quanto investito nella costruzione dello stadio. Un altro problema non indifferente e che andrebbe assolutamente analizzato, è quello inerente al traffico stradale, che crescerà in maniera esponenziale. L'arteria attuale e le due strade d'accesso sono strette e non mi è chiaro in che modo si risolveranno gli ingorghi che andranno a crearsi nei giorni in cui si giocheranno le partite. Come si risolverà, inoltre, la questione parcheggi, in considerazione della presenza di 15.000 utenti del traffico in quei giorni? Si prevede la costruzione di garage sotterranei, ma questi dovranno essere abbastanza spaziosi e si dovrà andare molto in profondità per assicurare il numero sufficiente di stalli per tutti coloro che ne avranno bisogno in virtù della pianificata presenza in zona di impianti sportivi, commerciali, residenziali e turistici. Il lotto si trova, però, nelle immediate vicinanze del mare ed è colmo di acque sotterranee, il che rende la costruzione di edifici quali i garage ulteriormente difficile, complessa e cara. Un altro aspetto è l'esagerata cementizzazione di una zona che finora è rimasta quasi intatta, e che inesorabilmente perderà parte delle sue aree verdi. Dovendo andare così in altezza e così in profondità, risulta chiaro che il lotto esistente non è sufficientemente grande per accogliere tutti questi contenuti. Rimane, infine, aperta la questione e il funzionamento del club di atletica, visto che il progetto del nuovo stadio non prevede la pista d'atletica, che qui esiste da sempre. Dato che nelle immediate vicinanze è stata costruita anche la palatletica, sarebbe logico che la pista rimanesse lì dov'è, ma di quest'ipotesi non si è parlato. Ecco, sono tutti questioni che l'amministrazione cittadina dovrebbe tener conto quando accoglie progetti di questa portata, mettendo al primo posto lo sport e le necessità dei cittadini anziché il rendimento finanziario e l'opportunismo. Fiume ha poche zone residenziali autoctone, soprattutto in riva al mare. Una buona parte dei rioni di Sušak e Pećine stanno a mano a mano perdendo questo status in virtù dell'allargamento del porto e dei suoi mega impianti. Simili costruzioni potrebbero incidere ora anche sulle zone di Cantrida e Costabella, generalmente riconosciute e protette dal Piano urbanistico generale. Mi dispiacerebbe se l'identità storica che caratterizza Fiume e che la rende così particolare e unica in rapporto ad altre realtà, venisse compromessa da cambiamenti non sufficientemente valutati nel contesto urbano", ha concluso Nana Palinić.



I tre grattacieli in riva al mare



Il rendering del nuovo progetto dello stadio

Un mega progetto

Un lungo preambolo per arrivare a oggi, o meglio al 5 dicembre scorso, quando a Fiume è stato presentato in pompa magna, alla presenza dei vertici cittadini, regionali e statali, il nuovo mega progetto dello stadio di Cantrida, che secondo i calcoli attuali, costerà assieme ai suoi contenuti collaterali, oltre 100 milioni di euro. A rendere possibile quest'investimento non saranno più investitori italiani o cinesi, bensì un consorzio denominato semplicemente "consorzio Cantrida", che racchiude in sé varie aziende tra cui alcune fiumane, una zagabrese e due estere, rispettivamente di Lussemburgo e Londra. Perché

di Fiume, ha esordito parlando appunto dell'ipotesi ventilata in conferenza stampa secondo la quale la futura zona di Cantrida si rifarà a quelle extralusso di Barcellona, Dubai e Miami. "Da quanto ho capito - ha esordito -, il complesso di Cantrida viene messo in correlazione con realtà simili in queste città, proprio per i tre futuri grattacieli e innanzitutto per la loro altezza, che a mio avviso non sono modalità da prendere in considerazione. Le città prese da esempio sono delle metropoli e, come tali, sono molto più grandi di Fiume, con caratteristiche storiche e ambientali diverse. Barcellona, come gran parte della costa spagnola, è devastata dall'abuso edilizio, Miami ha una stratifica-

davvero in considerazione l'impatto visivo che avremo una volta costruiti i tre grattacieli, soprattutto se osservando dal mare. Il focus principale è sullo stadio, e ne saluto fermamente l'edificazione, convinta che Fiume necessiti di un impianto moderno e altamente tecnologico, ma nel momento in cui sorgono anche i tre palazzi, l'effetto visivo sarà molto aggressivo offuscando la visuale dello stadio stesso. Dovrebbe, invece, accadere l'inverso. Ora non ce ne rendiamo conto, ma sarà così, e quest'impatto risulterà ancora più drastico poiché queste strutture, secondo quanto è stato illustrato, sorgeranno a pochi passi dal mare. L'impatto verticale è più forte di quello

PERSONAGGI

di

UNO SPIRITO LIBERO E AFFAMATO DI CONOSCENZA

Fare capolino nello straordinario universo artistico di Margareta Krstić, nata a Sušak e residente a Podkilavac, comporta un'inevitabile apertura del cuore e l'innamorarsi dello stesso. Entrarvi e osservarlo, sentirlo, viverlo significa scoprire il suo grande talento, l'umanità e la profonda finezza e poesia del suo animo. Uno spirito libero e affamato di conoscenza, che affascina e coinvolge, la cui incredibile energia ha creato opere autentiche e sincere, seppur essenziali e discrete, dal forte impatto emotivo.

A muoverlo sono varie tematiche, dalla teologica a quella relativa alla tradizione popolare del Grobniciano (gli scampanatori locali), come pure i motivi inerenti alla vita dei contadini negli anni e nelle stagioni, ai costumi nazionali, ai mestieri e alle professioni di una volta (lattaie, acquaioli, legnaioli, lavandaie, falciatori, pastori, pescatori e altri). In tale contesto, le sue ormai inconfondibili sculture in ceramica sono suddivise in due cicli: il primo dedicato all'abbigliamento nazionale (in tecnica raku e argilla galestro), ai Moretti e ai presepi (articolati in tre innovative e originalissime collezioni) realizzati nelle tecniche ceramiche più varie e personalizzati, con l'introduzione di personaggi storici croati e di elementi del patrimonio storico-culturale e il secondo rivolto alla tematica mariana (gli angeli e la Via Crucis, dall'Annunciazione alla Resurrezione).

Un mondo sorprendente

Ci ha accolti, insieme a un esercito di meravigliose sculture, nella sua casa di Podkilavac, dove tra un pasticcino e l'altro e una calda tazza di caffè, ci ha generosamente introdotto nel suo sorprendente mondo.

"Tutto è iniziato negli anni 1995/1996, quando le mie figlie, Erna e Milica, conoscendo la mia vocazione, il talento e l'amore per l'arte, mi convinsero ad avvicinarmi concretamente - ha esordito, specificando che "all'epoca lavoravo all'HER dove fui impiegata per 40 anni e, in effetti, fino ad allora, non avendo molto tempo a disposizione, dicevo sempre che in pensione mi ci sarei finalmente dedicata. Per fortuna mi persuasero a farlo prima. Avendo imparato a dipingere sulla seta presso il laboratorio di Ingrid Kavre, avvii il mio percorso artistico sperimentando questa dimensione e realizzando una miriade di foulard caratterizzati da motivi relativi alla mia terra d'origine, dopodiché approdai nel mondo della ceramica, che feci mio e nel quale investivo ciò che potevo. Mi procurai un vecchio opuscolo in cui venivano spiegate le tecniche e le tipologie, nonché le fasi del processo di cottura della ceramica, le modalità di utilizzo dei forni, l'essiccazione, ecc. Dopo averle studiate e approfondite a dovere mi diedi da fare e, in poco tempo, creai una serie di souvenir. Questi giunsero fino all'allora sindaco di Jelenje, Juretić, il quale nel 1999 mi chiese di realizzarne una per il Comune".

La prima collezione di sculture

"Da lì a poco nacque anche la mia prima collezione di sculture in terracotta, presentate in seguito in un catalogo, per le cui prefazioni contattai Boris Roce, Theo de Canziani e Krešo Kovačiček, i cui pareri avevano per me una valenza importante. Da quel momento continuammo a collaborare e, nel 2008, in occasione della mostra di Assisi, in cui desideravo raccontare le mie figure con la

tecnica del raku Roce, insegnandomela e aiutandomi a cuocere le sculture, si dimostrò preziosissimo. Già allora, come oggi, avevo l'abitudine di memorizzare tutto nei dettagli per poi, in pace, buttare su carta le mie annotazioni e riflessioni a riguardo. A seguire, presso il laboratorio di Ivna Safundžić, imparai le altre tecniche, tra cui la villanoviana. Assimilai anche la lavorazione con tecnica a tornio, ma a breve mi resi conto che per utilizzarlo a dovere e non perdere il ritmo, bisognava allenarsi e perfezionarsi di continuo. È una tecnica semplice che può essere trasformata in arte, ma che richiede molta pazienza e coinvolgimento. Sono contenta di conoscerla ma, in merito ai miei interessi e al mio lavoro, non me ne servo".

Da lì, come testimonia il suo curriculum, è stato un crescendo di produzioni, collezioni e mostre nelle quali dominano motivi relativi alle tematiche teologica e patrimoniale, nello specifico riguardo al nostro territorio. Quante sculture ha realizzato?

"Ne conservo 700, mentre in generale ne ho realizzate circa 4mila, delle quali alcune le ho regalate, come le collezioni donate a Papa Francesco e alla chiesa di San Girolamo di fume. Una parte, nello specifico le sculture della 'mlekanica', degli scampanatori e dei Moretti, è stata venduta e con i ricavi ho finanziato i materiali per ulteriori lavori. In tale contesto, nonostante sia stata contattata da svariate gallerie, ho sempre preferito occuparmene io stessa. L'unica occasione in cui accettai una collaborazione è stata con lo spazio espositivo 'Stari grad' di Durdevac, alla cui direttrice mi lega un bel rapporto d'amicizia, per il quale ho prodotto una raccolta di souvenir, tutti pezzi unici. A essere sincera, non sono interessata alla dimensione commerciale. Mi preme unicamente potermi esprimere liberamente, quando e come ne sento la necessità e non dipendere da niente e nessuno. Nel passato, per motivi pratici e logistici, specialmente quando di mezzo c'erano i viaggi e l'inevitabile trasporto delle opere, dovetti adeguarmi a varie situazioni e accettare alcuni compromessi, non potendo dare alle sculture la libertà che desideravo e crearle come realmente volevo. Essendo un materiale fragile, la lavorazione in ceramica, considerando il procedimento che richiede, è molto delicata e se, ad esempio, nel corso della cottura una figura s'incrina o si rompe, ne risente tutta la raccolta. Ritornando al discorso commerciale, quando lo deciderò metterò in vendita esclusivamente le collezioni intere, in nessun modo le figure individualmente".

Dove custodisce le collezioni?

"A casa. Una parte ha trovato dimora al piano di sotto, nello spazio in cui hanno luogo anche i miei laboratori artistici con i ragazzi, mentre il resto delle sculture è in soffitta, in attesa. In effetti lo spazio è quello che è e risulta difficile anche fotografarle come meriterebbero. In tale contesto devo ringraziare e rilevare la bravura di Rino Gropuzo, con cui ho collaborato per molti progetti, il quale per anni veniva qui e, nel tempo di 3 o 4 ore, fotografava fino a 100 figure, il che non è assolutamente semplice. Io le mettevo in posa e lui scattava".

In Villa Ružić, a Pećine, si possono ammirare molte opere sue e di sua figlia Erna.



Il presepe della Santa famiglia della Lika

A COLLOQUIO CON LA CERAMISTA E PITTRICE MARGARETA KRSTIĆ, NOTA PER I PARTICOLARISSIMI PRESEPI CON I QUALI SI È FATTA CONOSCERE IN TUTTO IL MONDO

"Sì, vi sono circa 150 mie sculture e stemmi di famiglia, 36 dei quali ispirati alle tradizioni del Grobniciano, due busti realizzati da Erna, uno di Ivan Mažuranić e l'altro di Ivana Brlić Mažuranić, entrambi collocati nel giardino della villa e 4 loro rilievi circolari, come pure quelli di sua figlia Nada Brlić Ružić e del consorte Viktor Ružić. Erna si è laureata in arti scultoree, ma ha fatto diverse cose anche nella ceramica e nella pittura. Milica invece ha intrapreso tutt'altro percorso, ma anche lei possiede un bel talento artistico. Lo abbiamo ereditato da mio padre il quale, però, era impegnato a fare il pastore e non l'ha mai curato".

Durante il suo ricco percorso ha avuto modo di confrontarsi con molte realtà. C'è stato qualcosa o qualche commento, atteggiamento, osservazione di qualcuno relativi al suo lavoro che l'hanno particolarmente colpita o rattristita?

"Generalmente le reazioni in merito alle mie opere sono sempre molto positive, sia da parte del pubblico che dei critici. Ovviamente ciò mi rende felice, ma mi

dispiace che finora nessuno abbia espresso una critica negativa in termini costruttivi. Dato che non ho bisogno di compiacere nessuno, il mio scopo non è sentirmi lodare. Nella mia espressione artistica mi sono maggiormente occupata di tematiche teologiche, in primis dei presepi, di cui sono affascinata da sempre, per cui li ho realizzati nelle tecniche più svariate. In tale contesto, per molti anni li ho esposti nell'ambito della mostra a livello mondiale '100 Presepi', ospitata nella Sala del Bramante della Basilica Santa Maria del Popolo, sita a Piazza del Popolo di Roma, in cui vengono presentate le opere di artisti e artigiani sia italiani che stranieri. In seguito, quando l'organizzatore l'ha trasferita in Vaticano e cominciò a occuparsene il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, la stessa salì ulteriormente di livello".

Negli ultimi due anni non ha più prodotto in ceramica e si è completamente rivolta alla pittura. È l'inizio di una nuova fase del suo percorso artistico?

"In effetti la scelta di dedicarmi

Ornella Sciucca



Il presepio di Selce



Papa Francesco ammira il presepe di Margareta Krstić

all'espressione pittorica e mettere da parte la lavorazione con l'argilla è dovuta soprattutto a disturbi di salute relativi ai polmoni e alla voglia di dipingere. Finora ho creato tanto in tutte le tecniche di ceramica, ho tre collezioni di presepi e quelle relative alla "Storia fiumana", in cui ho aggiunto i Moretti, gli Zrinski e i Francopani. A quest'ultima, a Roma, è stato attribuito il primo premio per gli stranieri a livello mondiale "PROMO PREMIO PAESI ESTERE". Ciò che non è cambiato è la modalità in cui lavoro, caratterizzata da una prima fase in cui scrivo e annoto, dopodiché realizzo l'opera.

Da dove trae l'ispirazione?

"Per i quadri realizzati fino a oggi ho preso spunto dal conflitto tra Russia e Ucraina e dal terremoto in Turchia. Inizialmente pensai di esprimermi in modo abbastanza figurativo ma, constatando che già la televisione ci bombardava quotidianamente con immagini di carri armati, polvere, rovine, dolore, era troppo deprimente e non aveva senso farlo. Decisi allora di esternare ciò che

sentivo e farmi guidare dalle emozioni. Nacque così la raccolta delle storie di guerra intitolata 'I campi di grano', della quale due quadri esposti a Ragusa nel settembre del 2023 al Palazzo Sponza nell'ambito dell'esposizione 'Colours of life', organizzata dalla presidente dell'Associazione italo-croata di Roma, Sveltjana Lipanović, in cui dominano i colori rosso, giallo, verde. Per ciò che concerne le idee e l'ispirazione, fondamentalmente le stesse arrivano di notte, quando si è tranquilli, quando i pensieri si fanno spazio e si potrebbe parlare e scrivere tanto. Come accennato in precedenza, prima di iniziare a dipingere agisco, prendo appunti, definisco una tematica anche se poi, nel ritrarre, guidata dalle emozioni e dalle sensazioni, intraprendo nuove vie.

Quale destino aspetta le collezioni dei presepi?

"Mi viene in mente la sua recente intervista con Theo de Canziani relativa a Villa Ruzić e il suo chiedersi della sorte della stessa e del suo patrimonio culturale nel momento in cui non ci

UN PERCORSO COSTELLATO DI PREMI

La sua pluriennale attività vanta sulle 4mila sculture e un percorso costellato di innumerevoli premi e riconoscimenti, partecipazioni a importanti mostre/ eventi collettivi e individuali nostrani (a Fiume, Abbazia, Draga di Moschiena, Lussino, Castelmuschio, Dražice, Podhum, Đurđevac, Lukovdol, Zagabria e altri) e internazionali, tra cui alla "Presepi dal mondo in Arena" a Verona (dal 2005 al 2018), alla "Nova Europa" a Lublino, in Polonia (2006/07), alla Mostra europea del presepio dedicata a Giovanni Paolo II a Cuneo, inaugurata dal principe Vittorio Emanuele (2007/08), a quella di Assisi consistente nell'allestimento del presepe di Betlemme (2007/08), all'esposizione presso il Museo di Betlemme (allestimento permanente) di 26 sculture rappresentanti i primi re croati: Tomislav, Krešimir e Zvonimir, nonché le mlekarice, le legnaiole e le acquaiole.

Da rilevare inoltre la presenza di Margareta alla Galleria MC di Manhattan, New York, nell'ambito del "Cro Expo" (dal 2009 al 2011) e dell'"Art Universal" (2014), l'allestimento della mostra personale sui costumi nazionali presso la Galleria MC di Manhattan inaugurata da Kolinda Grabar Kitarović (2010), la partecipazione all'esposizione "100 Presepi" a Roma (dal 2009 al 2019) e tante altre. Non mancano le svariate pubblicazioni firmate dall'artista (la monografia "Margareta Krstić", i volumi "di Fiume dal XVI al XX secolo", "I costruttori, lo siamo noi", "Le spose nel tempo" e "I miei presepi", l'albo illustrato "La Fiumara", il libricino "Storie e leggende-le battaglie di Grobnico") e dei meriti spazi dedicati al suo lavoro dal periodico bilingue "Insieme/Zajedno" pubblicato dall'Associazione italo-croata di Roma, dalla rivista romana "Art&Art", dall'Annuario d'arte moderna, edito dall'Associazione Culturale Capitolina Artistica (ACCA) e altri. Membro della società nazionale "Kerameikon" di Varaždin, dal 2013 al 2016 è stata vicepresidente della neocostituita sezione della "Matica hrvatska" di Jelenje e nel 2014 ha fondato l'associazione "Margareta CRO ART".



Figure di spose dell'inizio del Ventesimo secolo

sarà più. In effetti, mi assillano le stesse sue preoccupazioni e pensieri. Come già detto, quando deciderò di venderle, lo farò alla condizione che vengano acquistate le collezioni intere. Siccome raccontano la storia della tradizione del mio territorio e dei costumi nazionali, ai quali sono ispirate tutte le sculture, le raccolte possono venire presentate indipendentemente dalla tematica natalizia. Inoltre, viene anche trattato l'abbigliamento fiumano dal XVI al XX secolo, la cui raccolta consiste in 45 sculture che ho realizzato studiando i testi di Radmila Matejčić, la quale si è appropriata alla tematica in modo molto professionale. A seguire ho effettuato una serie di ricerche anche in merito agli abiti da sposa dall'inizio del XX secolo a oggi, creando figure di 40 centimetri in varie tecniche di ceramica. Nel 2017 una novantina di esse furono esposte alla mostra "Sogni in bianco/Le spose nel tempo" presso il Palazzo del Governo di Fiume, allestita in seguito anche ad Abbazia, a Verona e a Roma. Finora non c'ho ancora rimuginato, ma sicuramente dovrò trovare una soluzione per le mie sculture.

Nuovi progetti?

"Mi preparo a raffigurare tutta una serie di fiori/piante tipici della nostra regione, quali il fiordaliso, i vari fiori di cuculo, i fiori di campo del Grobniciano e del Quarnero e altri. Lo farò con i colori acrilici, su grandi formati, in stile astratto. Un'altra idea relativa al territorio è quella di ritrarre pesciolini, sempre con la suddetta tecnica. In ceramica ne ho realizzati molti, per cui potrei addirittura fare una vera e propria installazione. Il motivo del mare non mi



Una scultura della Santa famiglia di Sestine

è nuovo, mi ispira molto e non vi è tanta tela quanto ne potrei dipingere. In tale contesto, lo scorso marzo, nell'ambito della mostra internazionale di pittura, scultura, acquarellistica e ceramistica intitolata "La Primavera - colori e tratti di mari e monti", allestita presso il museo 'Venanzo Crocetti' di Roma, nell'osservare il mio quadro del mare, il suo curatore, Giorgio Plumbi, chiese alla presidente dell'Associazione italo-croata a Roma, Sveltjana Lipanović, se facessi la subacquea, il che la dice lunga".

CLASSICI

di Nicole Mišon

IL TRENO DEI SOGNI SIMBOLO DI AVVENTURA E MISTERO

L'Orient Express, il treno più famoso del mondo, partì per la prima volta da Parigi il 4 ottobre 1883 e dopo ben 77 ore di viaggio giunse a Istanbul. È da quel giorno lontano che continua ad affascinare i viaggiatori appassionati di tutto il mondo, anche perché con il tempo si è guadagnato la fama di "Espresso delle spie" e di "Grand Hotel su ruote". Fu il primo treno a unire l'Europa occidentale a quella orientale, permettendo ad avventurieri facoltosi e benestanti di raggiungere le porte dell'Asia. Diventato famoso per il suo lusso sfrenato, i comfort eccezionali e la sua squisita cucina – inizialmente comprendeva solo carrozze di prima classe –, ha raggiunto il massimo della popolarità negli anni '30. Dopo la Prima guerra mondiale la tratta fu modificata, tagliando fuori Vienna e la Germania e facendo deviare il percorso attraverso Trieste e il Regno di Jugoslavia, abbreviandolo, fino a far durare l'attraversata solo 57 ore.

Un evento reale come spunto

Basterebbero questi dati a renderlo l'ambientazione ideale per film e romanzi – cosa che tra l'altro è avvenuta –, ma un episodio realmente accaduto ispirò uno dei gialli più famosi di tutti i tempi. Nel 1929 il treno rimase bloccato per cinque giorni in mezzo alla neve nella stazione di Çerkezköy in Turchia e proprio da questo avvenimento Agatha Christie prese spunto per l'ambientazione del celeberrimo "Assassinio sull'Orient Express", pubblicato nel gennaio del 1934. L'autrice scrisse l'opera mentre soggiornava a Istanbul nella stanza 411 del Pera Palace Hotel, che oggi ospita un piccolo museo a lei dedicato, chiamato appunto, Agatha Christie's Room. Un ulteriore avvenimento di cronaca fornì alla scrittrice inglese le basi per costruirvi sopra la trama di uno dei casi più avvincenti del famoso detective Hercule Poirot. Nel 1932 gli Stati Uniti d'America furono scossi da un rapimento che si concluse tragicamente: il figlio del famoso aviatore Charles Lindbergh fu rapito e ai genitori fu chiesto un riscatto di 50mila dollari, somma che pagarono pur di riavere il figlioletto, ma mesi dopo il bambino fu trovato morto e il colpevole non fu mai scoperto.

Troppi indizi contrastanti

Due vicende che fanno da filo conduttore al romanzo, infatti il treno su cui viaggiano i personaggi del racconto rimane bloccato nella neve nei pressi di Slavonici Brod ed è proprio in questa occasione che il ricco uomo d'affari Mr Ratchett viene misteriosamente ucciso. Poirot, che per caso si trova sul treno sul quale è stato commesso l'assassinio si mette a indagare e fin da subito si rende conto che sulla scena del crimine ci sono troppi indizi contrastanti tra loro. Il treno, insolitamente affollato per la stagione fredda, ospita persone di ceti e nazionalità diverse che apparentemente non hanno alcun legame tra loro. Dopo vari interrogatori e accurate riflessioni il detective di origine belga capisce che la risposta va cercata altrove: in America, soltanto lì persone di diversa estrazione sociale dalle più disparate provenienze hanno l'opportunità di incrociarsi e convivere. Infatti, fu proprio lì che anni prima si verificò il sequestro e l'uccisione della piccola Daisy Armstrong.

Grande abilità narrativa

Con grande abilità narrativa il personaggio nato dalla penna di Agatha Christie collega a uno a uno tutti i presenti a quella tragica storia, il cui colpevole non è mai stato arrestato.

NOVANT'ANNI FA FU PUBBLICATO PER LA PRIMA VOLTA «ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS» DI AGATHA CHRISTIE E DA ALLORA CONTINUA AD AFFASCINARE TUTTI GLI APPASSIONATI DEL GIALLO. UNA TRAMA COINVOLGENTE COSTRUITA SUI COLPI DI SCENA E SUL MISTERO, CHE SI INTERROGA SULLA MORALE E SUL SENSO DELLA GIUSTIZIA



Poirot, con un colpo da maestro, svela che la vittima è in realtà un tale di nome Cassetti, un gangster di origine italiana, o meglio dire l'assassino dell'innocente Daisy. Quel lontano avvenimento aveva provocato ulteriori morti, stravolgendo la vita delle 12 persone a bordo. Numero, tra l'altro, non scelto a caso, tanti, infatti, sono i membri che compongono una giuria. Poirot e il dottor Costantine esaminando il corpo della vittima capiscono subito che devono esserci almeno due assassini. Ma chi sono i criminali tra i dodici presenti? Tutti e nessuno.

Il romanzo conquistò i lettori, incantandoli con la sua trama complessa e i suoi colpi di scena tanto da trasformarlo in un cult del giallo. Non per niente Agatha Christie è la scrittrice più tradotta di sempre.

Romanzo articolato e appassionante

Si tratta di un romanzo articolato e appassionante che coinvolge il lettore a partire dall'ambientazione per arrivare ai fatti intricati, perfetto per essere rappresentato al cinema e sul piccolo schermo. Infatti, il successo ottenuto dal racconto è pari a quello del film. Il primo lungometraggio risale al 1974 per la regia di Sidney Lumet e ottenne molte critiche positive, aggiudicandosi un grande consenso di pubblico e vincendo diversi premi. Christie inizialmente non era favorevole alla trasposizione cinematografica della sua opera, ma alla fine accettò di vendere i diritti del romanzo e fu così che nacque un classico del cinema. La pellicola presenta un cast stellare con interpreti del calibro di Albert Finney nel ruolo di Poirot, Lauren Bacall, Ingrid Bergman, Sean Connery e molti altri. Il regista propose a Ingrid Bergman il ruolo della principessa Dragomiroff, che lei rifiutò, ma chiese di interpretare il ruolo di Greta Ohlsson, una missionaria svedese, scelta azzeccata, tanto da farle vincere l'Oscar come miglior attrice non protagonista.

Nel 2005 il film fu candidato al Satellite Award per il miglior DVD classico.

Tra i famosi interpreti del celebre detective fu anche Peter Ustinov, che ricoprì questo ruolo in sei trasposizioni cinematografiche. Negli USA nel 2001 uscì invece una fiction per la TV della durata di 100 minuti, che come protagonista propone Alfred Molina ed è diretta da Carl Schenkel. La pellicola ripercorre a grandi linee la narrazione del romanzo, ma con una differenza sostanziale: il racconto è ambientato ai giorni nostri, o meglio a cavallo tra la fine del '900 e l'inizio del nuovo millennio.

Il Poirot di David Suchet

Di grande impatto anche la serie TV "Poirot", andata in onda per la prima volta l'8 gennaio 1989 in Inghilterra, che comprende 17 episodi suddivisi in 13 stagioni, conclusasi nel 2013. David Suchet per anni ha prestato il volto al più famoso investigatore di Agatha Christie, ben 26, tanto che al venticinquesimo anniversario ha pubblicato il libro "Poirot and Me", scritto assieme al giornalista Geoffrey Wansell. La saga ripercorre in modo relativamente fedele la trama dei romanzi e dei racconti della scrittrice inglese in cui compare il detective, anche se in alcuni episodi gli autori hanno modificato delle parti, come ad esempio i colpevoli e i loro moventi. L'episodio "Assassinio sull'Orient Express" è uscito appena nel 2010, alla sua dodicesima stagione, e ne presero parte anche gli attori Hugh Bonneville, Jessica Chastain e Toby Jones.

L'interpretazione di Kenneth Branagh

L'ultima fatica cinematografica risale invece al 2017, distribuita dalla 20th Century Fox e diretta da Kenneth Branagh che ritroviamo anche nei panni di Hercule Poirot. Se il primo film riscosse un grandissimo successo, questo non fu da meno. Già il primo giorno incassò 10,9 milioni di dollari, per un totale che supera i 352,7

L'EDIZIONE ITALIANA DEL ROMANZO

La prima edizione in lingua italiana del libro risale al 1935 a opera di Alfredo Pitta per la casa editrice Mondadori. Durante il ventennio fascista l'arte era sottoposta a censura, senza alcuna eccezione per la letteratura. Ne conseguì che nella prima traduzione Pitta scelse – oppure più realisticamente fu costretto a scegliere – di inserire estesi tagli con vistose censure e manomissioni. In particolare nell'edizione italiana tutti i personaggi italo-americani cambiarono magicamente nazionalità, in primis il malvagio Cassetti diventò un tale O'Hara, di origine irlandese. Non fosse mai che delle caratteristiche negative venissero associate a un italiano! Sempre per lo stesso motivo Foscarelli, nella versione italiana fu naturalizzato brasiliano, trasformandosi in Pereira. Fu eliminato anche ogni riferimento al suicidio, nell'immagine ideale dell'uomo che il fascismo voleva promuovere non c'era certo posto per un gesto di tale impatto. Lo stesso Pitta nel 1970 propose una rivisitazione della traduzione, nella quale ripristinò i nomi originali dei personaggi. La Mondadori però stampò una nuova traduzione integrale solo nel 1987, dove Lidia Zazo si rifece completamente al romanzo dalla Christie, proponendo finalmente una versione più fedele a quella del 1934.

milioni di dollari a livello mondiale. Fu merito anche del fantastico cast che interpretò il film: per l'occasione si riunirono alcune delle più grandi stelle di Hollywood: Judy Dench, Johnny Depp, Michelle Pfeiffer, Penelope Cruz, Tom Bateman, solo per citarne alcune. Al progetto partecipò anche James Prichard, pronipote della scrittrice, che si disse entusiasta di collaborare con Branagh, definendolo uno dei suoi idoli. Le recensioni furono generalmente positive con lodi per gli interpreti e per la costruzione del film, anche se gli appassionati del genere ritengono che il lungometraggio del 1974 interpreti meglio lo stile di Agatha Christie. Visto il successo di pubblico e gli incassi proficui, nel 2022 fu proposto il sequel "Assassinio sul Nilo" distribuito dalla Disney, che si è rivelato a sua volta una scelta azzeccata, mentre nel 2023 Branagh ha... sfornato il terzo film con Poirot, ispirato al romanzo "Poirot e la strage degli innocenti" (1969) e intitolato "Assassinio a Venezia" (il regista ha qui deciso di ambientare la trama nella città lagunare trasformandolo in un racconto di fantasmi).

Un passatempo per i ricchi

L'Orient Express rappresentava e continua a rappresentare il treno dei sogni sul quale viaggiare coccolati e serviti da uno staff professionale e servizievole mentre si attraversa l'Europa circondati dal lusso più sfrenato. In realtà il treno ha fatto il suo ultimo viaggio Parigi – Istanbul il 19 maggio 1977, concludendo così un'epoca. Per i più nostalgici, ma allo stesso tempo anche per i più benestanti, nel 1982 una compagnia inglese privata ha inaugurato il Venice – Simpson Orient Express che parte da Londra per arrivare a Venezia, raggiungendo Istanbul solo alcune volte all'anno. Chissà, magari salendovi a bordo si entra in una magica avventura all'insegna della suspance e del mistero (sperando sempre di non interpretare il ruolo della vittima)...

ANGOLI DI LETTURA

di Rossana Poletti

NELLA CITTÀ VECCHIA DI TRIESTE, NEL COSIDDETTO GHETTO IN CUI VISSERO TANTE FAMIGLIE EBRAICHE, SI TROVA LA LIBRERIA ANTIQUARIA ACHILLE

LA PASSIONE PER I LIBRI IN UN MONDO CHE CAMBIA

C'è un angolo di Trieste in cui da molto tempo sono insediate attività legate al mondo dell'antiquariato e semplicemente della rigatteria, oggetti, mobili, libri. Siamo nella parte della città vecchia, il cosiddetto ghetto in cui vissero tante famiglie ebraiche. C'è da dire che gli storici di Trieste affermano che nella città non ci fu mai una vera volontà di rinchiodare gli ebrei, ma tant'è che il ghetto c'è e in esso sopravvivono molte delle attività riservate a quel tempo ai sefarditi.

Famiglia di origine ebraica

"La mia famiglia è di origine ebraica da Corfù - ci racconta Nicola Misan, attuale proprietario della libreria Achille - la componente più numerosa in città, ma anche complessivamente la più povera. Gli ebrei ricchi erano quelli che venivano dall'Europa dell'Est. Nella Corfù veneziana gli ebrei avevano ottenuto condizioni favorevoli di vita, fino ai pogrom violentissimi di fine 800. La popolazione accusò gli ebrei di omicidi rituali e li attaccò duramente, costringendo la maggior parte a fuggire per salvarsi: era l'ennesima scusa per impossessarsi dei beni e delle attività degli ebrei dell'isola. Molti si rifugiarono a Trieste, tra questi mio bisnonno Isaia, che era sarto e, dopo un breve periodo ad Alessandria d'Egitto, si stabilì in città.

Morirà in un campo di concentramento dove fu portato nel '43, strappato dalla casa di riposo in cui trascorrevano gli ultimi anni della sua vita".

Fondata negli anni Trenta

Nicola Misan parla dei suoi ricordi, guardato a vista da immensi e altissimi scaffali di libri; molti saggi dedicati a svariati argomenti, ma tutti di grande profilo culturale sulla storia, letteratura e arte. Molti volumi raccontano dell'Istria e della Dalmazia, altri della storia di Trieste, del Friuli e del Veneto. Sono tutti ben sistemati, da perdersi a guardare i dorsi delle copertine e leggere i titoli, alcuni sono molto antichi. Ma quando è nata la libreria, chiediamo. "Negli anni Trenta, per volontà del nonno Achille, da cui il nome della stessa. Inizialmente collocata sulla via del Riborgo, sopra il teatro romano, fu trasferita in piazza Vecchia, sede attuale, quando la zona venne sottoposta a una ristrutturazione generale, che ne sconvolse l'assetto. Fu quando negli scavi emerse l'antico teatro, ma furono anche costruiti gli imponenti palazzi della Questura e delle Assicurazioni Generali. Il cosiddetto piccone demolitore distrusse tutto, anche le sinagoghe furono abbattute. Dietro il negozio di un corniciaio fino a qualche tempo fa si intuivano ancora pochi resti dell'ultima rimasta".



Nicola Misan

La fuga dalle persecuzioni

Cosa successe durante il fascismo che bandì gli ebrei dalle attività e poi li perseguitò? "Mio nonno e mio padre

scapparono l'8 settembre del '43, appena in tempo. Presero un treno al volo assieme ad altre famiglie e partirono alla volta di Urbino nelle Marche, da dove veniva la famiglia della mia bisnonna. La libreria era stata affidata a prestanome già da un pezzo. Un fratello più vecchio di mio nonno era già andato via. I miei rimasero nascosti in campagna fino alla ritirata dei tedeschi. Avevano trovato persone molto buone che li avevano ospitati. Ma nel '45, quando si profilava l'ipotesi che Trieste cadesse in mano a Tito, mio nonno non voleva tornare in città. Dopo l'arrivo del Governo militare alleato decise di rientrare, riavviando la libreria che nel frattempo era stata abbondantemente saccheggiata. Mio padre Fulvio la prese in mano all'inizio degli anni Sessanta e ancora oggi ci viene ogni giorno".

Poco interesse per il libro antico

Nicola vi lavora da trent'anni, terminati gli studi è entrato nell'attività di famiglia, conosce tutti i volumi che ha in libreria, la loro collocazione, gli argomenti. Fare il librario è una passione, che resta forte anche se il mondo attorno a noi sta cambiando sensibilmente. "Cambiano gli interessi e i gusti - racconta -. Ci sono meno lettori, con il ricambio generazionale è finito il tempo di quella classe di individui che aveva un forte interesse per la cultura. Internet e i social si sono portati via il senso critico e le capacità speculative intellettuali. Oggi pochi sono interessati al libro antico, pochi appassionati si attendano a cercare tra gli scaffali. Abbiamo anche libri nuovi di studio, dizionari ed enciclopedie, libri scolastici vecchi e nuovi." Prima di concludere Nicola ci racconta della mamma di Parenzo, si chiama Gaspard, nome francese che origina dal passaggio dei soldati di Napoleone, a ricordare, se ce ne fosse bisogno, i tanti rimescolamenti tra le genti in questa terra di confine. La libreria si vede da lontano per la bella insegna e per le tante stampe e carte geografiche appese all'esterno, che ci trasportano nella storia scritta in quelle pagine faticosamente raccolte e conservate all'interno, per coloro della cui lettura sapranno godere.



letture

i libri più venduti

NOVITÀ IN LIBRERIA

I fili dei destini



Con l'arrivo del nuovo anno nelle librerie italiane è giunto, fresco di stampa, **Quando il caffè è pronto** (Garzanti), seguito da **"Finché il caffè è caldo"**, di **Toshikazu Kawaguchi** che riprende le vicende della bizzarra caffetteria giapponese di Kawaguchi, proponendoci nuove storie strappalacrime. Per quanto sia incredibile avere una sedia che ti riporta indietro nel tempo, le regole che governano questa magia sono un muro altissimo per troppe persone, che scelgono di continuare la propria vita senza guardarsi indietro. Non si può cambiare il presente modificando il passato, questo è un punto che non si può eliminare; quindi, che senso ha provare a rivivere quello che ormai è andato? Il posto giusto è una caffetteria di Tokyo dove si può scegliere di vivere nuovamente un preciso momento della propria esistenza. La scelta deve durare il tempo di gustare la bevanda prima che si raffreddi. Ma non è facile decidere, perché la vita è piena di rimorsi e rimpianti. Ma c'è quel gesto, quella parola, quella lettera, quel bacio, quella dichiarazione che non abbiamo fatto o detto. Quello è l'attimo giusto. Certo, ci vuole coraggio per affrontarlo di nuovo. Ma il risultato è inaspettato. Chissà se la piccola Yuki, che non riesce a superare il divorzio dei suoi genitori, è pronta. O chissà se lo è Megumi che deve decidere che nome dare a suo figlio senza l'uomo che ama accanto; o le amiche Ayame e Tsunagi che hanno permesso all'orgoglio di mettersi tra di loro. Tanti fili di destini che potevano rimanere spezzati ma ora hanno una seconda possibilità. I personaggi si presentano in tutta la loro semplicità, non nascondendo i propri difetti e la rappresentazione dell'errore umano.

Una rete di bugie



Tante le novità nelle librerie croate, tra cui il romanzo **Posljednje što mi je rekao** (Znanje) di **Laura Dave** con una trama avvincente fino alla fine. La protagonista Hannah Hall una sera sente suonare il campanello. Sulla soglia l'aspetta una ragazzina sconosciuta che le porge un biglietto. Su quel foglio, un'unica parola: "Proteggila". Suo marito Owen, l'uomo che ha sposato da poco più di un anno, per il quale si è trasferita da New York in una casa galleggiante nella baia di San Francisco, non è tornato dal lavoro e non risponde al telefono. Hannah capisce subito che quel messaggio l'ha scritto lui e a chi si riferisce: alla figlia sedicenne Bailey. Quella ragazza che ancora non ha accettato Hannah nella sua vita, ma che adesso deve fare i conti con un'altra perdita, dopo la morte di sua madre. Il padre è scomparso. Perché? Cosa sta nascondendo? Da chi sta scappando? E perché non è rimasto per proteggerle? Sono tante le domande che tormentano Hannah che sarà guidata nelle sue scelte basandosi su quell'unica parola: "Proteggila".

	ITALIA	CROAZIA	SLOVENIA
NARRATIVA	Alessandro Baricco TITOLO: ABEL EDITORE: Feltrinelli	Paulo Coelho TITOLO: <i>Scribiše</i> EDITORE: V.B.Z.	Lindsay J. Palmer TITOLO: Miza za šest EDITORE: Mladinska knjiga
	Jon Fosse TITOLO: Mattino e sera EDITORE: La nave di Teseo	Freida McFadden TITOLO: Kućna pomoćnica EDITORE: Egmont	Haruki Murakami TITOLO: V prvi osebi ednine EDITORE: Mladinska knjiga
	Michael McDowell TITOLO: Gli agghi d'oro EDITORE: Neri Pozza	Maud Ankaouda TITOLO: Dan kada sam naučila voljeti sebe EDITORE: Poetika	Mojca Sirok TITOLO: Praznina EDITORE: Mladinska knjiga
	Isabel Allende TITOLO: Il vento conosce il mio nome EDITORE: Feltrinelli	Kristian Novak TITOLO: Slučaj vlastite pogibelji EDITORE: OceanMore	Suzana Zagorc TITOLO: Ne me silit, da ti lažem EDITORE: Založba Primus
	Antonio Manzini TITOLO: Tutti i particolari in cronaca EDITORE: Mondadori	Jon Fosse TITOLO: Jutro i večer EDITORE: Naklada Ljevak	Irena Androjina TITOLO: Modri otok EDITORE: Mladinska knjiga
PUBBLICISTICA	Bird-Sherwin TITOLO: OPPENHEIMER EDITORE: Garzanti	Marko Babić TITOLO: Putovanje zvano igra EDITORE: Alegria	Klemen Selaković TITOLO: AIDEA EDITORE: Mladinska Knjiga
	Andrea Scanzi TITOLO: LA SCIAGURA EDITORE: PaperFIRST	Aleksandar Stanković TITOLO: DEPRA EDITORE: Telegram media grupa	Miha Salehar TITOLO: Notranji pir EDITORE: Mladinska knjiga
	Nicoletta Manni TITOLO: LA GIOIA DI DANZARE EDITORE: Garzanti	Matthew McConaughey TITOLO: Zelena svijetla EDITORE: Školska knjiga	Lojze Grčman TITOLO: Na spletni pržnici EDITORE: Cankarjeva Založba
	Vito Mancuso TITOLO: Non ti manchi mai la gioia EDITORE: Garzanti	Gabor Maté TITOLO: Mit o normalnom EDITORE: Mozaik	Morgan Houzel TITOLO: Psihologija denarja EDITORE: Umco
	Robert Hugh Benson TITOLO: L'amicizia di Cristo EDITORE: Jaca Book	David Goggins TITOLO: Ne možeš mi ništa EDITORE: Budilnik izdavaštvo	Mira Furlan TITOLO: Imej me rajši od vsega na svetu EDITORE: Mladinska Knjiga

Anno 20 / n. 170 / mercoledì, 24 gennaio 2024

la Voce
in più

inpiucultura@edit.hr
Edizione CULTURA

Caporedattore: Ivo Vidotto
Redattore esecutivo: Helena Labac Batic
Impaginazione: Annamaria Picco

Collaboratori: Vinko Car, Nicole Milon, Rossana Poletti, Ivana Pucetic, Ornella Scavica
Foto: Zeljko Jermec, Rossana Poletti, Shutterstock